

## GRAND QUIGNOL! 10 euro

Author : Sara & Hengel (Teatro Cantiere)

Date : 18 gennaio 2015



**Il teatro è davvero strano.** L'altro giorno mi sono arrabbiato non poco. Ho visto uno spettacolo. Tremendo. Prezzo: 10 euro.

"Capito, Sara? 10 euro a testa! Siamo usciti con venti euro ed ora non abbiamo neanche i soldi per prendere un amaro e digerire quella roba lì!"

"Dai, Hengel... è Teatro, non essere sempre intollerante..." mi risponde Sara.

Per fortuna c'è lei: sono rabbioso, cerco spiegazioni, penso ai 10 euro del biglietto e a quella cosa che ho visto.

"Ma davvero, Sara?"

"E vabbé, dai, per una volta che si va a vedere uno spettacolo...anche se proprio non è il massimo... va bene così, no?"

"Sì, Sara, ok, però stocazzo. **Possibile che si pensi sempre che il teatro possa essere fatto così d'emblée?** Ma tu li hai mai visti dei musicisti che non sanno neanche suonare "Fra Martino" fare un concerto e chiedere "10 euro d'entrata? E hai mai pagato 10 euro per vedere un giocoliere che sa a malapena far girare tre palline? Io no, porco Giuda."

Sara (per fortuna c'è lei), abituata a dare risposte caste alle mie domande oscene, ribatte calma: "Ripeto, devi rilassarti... e poi per te quasi tutti gli attori e i registi non ne sanno abbastanza del Mestiere... Su una cosa hai ragione, però: col teatro ci si improvvisa facile..."

"Esatto, diamine. E sul serio, Sara, non capisco come mai"

"È molto semplice, vedi, con la musica si deve saper suonare uno strumento. O si sa farlo o no. Col teatro è diverso. Cosa devi saper fare? Parlare e muoverti. E più o meno tutti sanno parlare e muoversi".

"Sì cavoli, ma non funziona così, il teatro va al di là di questo, è qualcosa di più profondo..."

"Vero. Ma loro credono così. **Fare teatro per loro è tutt'al più studiare a memoria qualche pagina, memorizzare entrate ed uscite dalla scena...** E il resto vien da sé. E guarda, ormai il teatro è quasi tutto in questo modo, fattene una ragione!"

"Boia però... **E la gente? La gente che applaudeva? Tutti ciechi?**"

"Sei proprio ingenuo. In certi giri funziona così, ci si dà parecchie pacche sulle spalle a vicenda, ci si dice bravi l'un l'altro. E son tutti contenti. Lasciali un po' vivere, dai."

"Uffa. **Il fatto è che impoveriscono quest'arte già tanto bistrattata e incompresa.** La cosa mi fa star male. Ti sembrerà strano ma ci tengo al buon nome del Teatro. E poi la consapevolezza cazzo, la consapevolezza!"

"Ma consapevolezza di cosa, Hengel? Di non saper fare teatro? Di non aver neanche la più pallida idea di cosa sia? Di non essere buoni attori? E poi non vorrei entrare nell'annoso problema, ma lo decidi tu se sono bravi o no?"

"No guarda Sara, oggettivamente..."

"Seee... oggettivamente. Ok. E se anche avessero questa coscienza? Cosa otterresti? Persone meno felici, che non si mettono più in gioco. Vorresti questo? Preferiresti che andassero a giocare alle slot? Che fossero teledipendenti? Perlomeno provano ad esprimersi, abbi un briciolo di pietà."

"Sì, però questa è gente che poi finisce nei Festival, nelle programmazioni dei Teatri, magari puppano soldi pubblici... **poi la gente pensa che il teatro sia tutto lì e il teatro muore...**"

"Tommaso, Logion 26, 1: *Gesù disse: Vedi la pagliuzza nell'occhio di tuo fratello, ma non vedi la trave che è nel tuo occhio.*"

**Maledette citazioni bibliche!** Come mi è venuto in mente di regalarle i Vangeli Apocrifi per Natale? Ma ormai è fatta, mi taccio come un cane bastonato alle sacrosante parole di Sara (per fortuna c'è lei) e dirigo lo sguardo verso una serie di bancarelle non lontane da noi. Ci avviciniamo. Una è di vecchi libri e... miracolo! Trovo *"Alla ricerca del Teatro perduto"* di E. Barba. Prima Edizione del 1965. Raro. Intonso.

Prezzo: 10 euro.

Impazzisco: "Noooo... 10 euro, cazzo! E abbiamo speso tutto per quel dannato spettacolo! 10 euro!! Noooooo..... Neanche se mettiamo insieme le monetine ci arriviamo... Porca... col cavolo la pagliuzza nel mio occhio, ci hanno spennato e facevano schifo... 10 euro!"

Sara, per fortuna c'è lei, mi prende il libro di mano calmissima, si avvicina al venditore, tira fuori il portafogli, ne cava 10 euro di quelli nuovi e ritorna col raro tomo bello imbustato.

"Tiè, lo volevi?"

"Ma come... Non avevi anche tu solo 10 euro in tasca? E questi dove li hai trovati?"

"Come, dove li ho trovati?! Son sempre quelli, non sono mica idiota a spenderli per vedere del teatro fatto in quel modo, andiamo... Tu fa come vuoi, ma io non voglio mica sovvenzionare certi obbrobri... Mi avrai per caso presa per una stupida? La signorina della cassa si è distratta e io son passata. Ma come, non te ne sei accorto?"

Rimango allibito. Col mio bel libro da 10 euro in mano e la faccia da pesce lesso.

Sara mi guarda con un sorriso furbetto.

Già. Per fortuna c'è lei.